

L'autogol del sindaco sugli immigrati

Gori va in Vaticano. E parla di Bergamo

::: GIOVANNI LONGONI

■■■ Sarà stata la presenza di colleghi famosi come la parigina Anne Hidalgo e il newyorkese Bill De Blasio. O quella di papa Francesco con la sua aura progressista. Fatto sta che Giorgio Gori, sindaco di Bergamo invitato due giorni fa con un'altra settantina di primi cittadini in Vaticano, non è riuscito a trattenersi e davanti a un tale pubblico si è prodotto in un discorso il cui tema era, in sostanza, che i destini del mondo passano da Bergamo. Temerario, certo, ma l'uomo è da capire: passato dal ruolo di spin doctor di Renzi a occuparsi di zone pedonali e raccolta differenziata, qualche scempenso all'ego ce l'ha. E così eccolo criticare la sua città - o almeno una parte di essa - perché non accetta immigrati. «I migranti», dice Gori, «vengono cinicamente descritti come una minaccia». Scontata la risposta dei leghisti (Ribolla & Pecce) che prendono le difese degli orbici («Non sono biechi e cinici»). Ma c'è di peggio: preso dalla foga di mostrare quanto è bravo, Gori ha discettato di come le migrazioni siano causate da miseria e mutamenti climatici, e siano cioè colpa dell'Occidente. Una placida ammissione del fatto che, tra chi viene accolto in Italia, tanti non sono profughi. Giorgio, *fa' sito...*

